

SPI CGIL

Iniziativa dei pensionati per giustizia e dignità

CGIL

SPI

— Ancora una volta in piazza, ancora una volta a manifestare per chiedere uguaglianza, giustizia, dignità per le persone. Gli anziani, le pensionate e i pensionati della CGIL, sono ancora una volta in piazza per difendere la dignità delle persone, per rivendicare soluzioni immediate alle difficoltà drammatiche che affrontano quotidianamente per i redditi, sia per le condizioni di vita e di assistenza sanitaria, sempre più precarie e onerose. Dall'8 al 17 novembre lo Spi CGIL sarà di nuovo protagonista di una settimana di lotta e mobilitazione per rendere visibile a tutti il popolo invisibile, quello che giornali e televisioni non mostrano mai, il popolo che cerca lavoro, che si aggira nei mercati alla ricerca degli scarti alimentari, quello che soffre nelle corsie di ospedale o nelle strutture assistenziali, dove sono ricoverate le persone non autosufficienti, quelle più fragili e indifese.

Difendere il lavoro come valore, il salario e il potere d'acquisto delle pensioni, rappresenta due volti della stessa medaglia. Oggi i più deboli nel nostro paese sono i giovani, gli anziani, i lavoratori sempre meno tutelati, con un futuro incerto tra precarietà e mancanza di servizi alla persona, difesa della salute nei luoghi di lavoro e protezione dei malati non autosufficienti. In questo paese è ora di essere uniti, guai a chi vuol dividere i giovani dagli anziani, i lavoratori dai pensionati, gli immigrati dai precari. Un paese dove la disoccupazione giovanile ha raggiunto il 26,4 per cento e dove le pensioni sotto i 1.000 euro rappresentano il 72 per cento del totale. Il nostro impegno farà da premessa alla grande manifestazione del 27 Novembre, indetta dalla CGIL, con la quale si vogliono riportare al centro della politica nazionale i temi del lavoro, del welfare, l'esigibilità e la tutela dei diritti, a cominciare da quello allo studio e al lavoro, contro la povertà e le disuguaglianze. Per farci sentire, forse c'è bisogno di alzare il tono della voce, insieme al mondo del lavoro possiamo farlo. Dobbiamo sconfiggere quella destra che ha fatto tanti danni e ha colpito solo le persone più povere, che ha posticipato la pensione di un anno, che ha mandato a casa migliaia di precari nella scuola, che ha tagliato risorse per comuni e regioni, aumentando, di fatto, ticket e diminuendo prestazioni sanitarie e posti letto negli ospedali. La nostra azione sul territorio è costante, mirata alla negoziazione sociale. Negoziare in tempi di crisi può sembrare un controsenso, crediamo sia il solo per creare consenso, offrendo e cercando collaborazioni e alleanze. Tutti insieme dobbiamo chiedere un'Italia diversa, più giusta. Tutti insieme dobbiamo riappropriarci del nostro tempo e del nostro futuro, un futuro senza età, senza discriminazioni, senza ingiustizie, un futuro che ci consegna un'Italia più giusta, dove studio ricerca, lavoro, assistenza, rappresentino i cardini del paese.

ENRICO CARDILE

RESPONSABILE UFFICIO STAMPA SPI CGIL

INCA CGIL

Invalità civile: Brunetta ai patronati

INCA

— È trascorso quasi un anno dall'introduzione della nuova procedura telematica per la presentazione delle domande di invalidità civile e la situazione è ancora caotica, nonostante le dichiarazioni rassicuranti del presidente dell'Inps. Il ministro Brunetta chiede ora la collaborazione dei patronati

per verificare come sono andate le cose nel 2009 e poter fare un confronto tra il vecchio sistema di inoltro cartaceo delle domande e il nuovo sistema telematico. Il ministero dichiara di voler valutare il grado di efficienza della pubblica amministrazione e i suoi tempi di risposta alle esigenze dei cittadini attraverso il progetto "Misurazione degli oneri amministrativi in materia di prestazioni per la disabilità", con il quale si propone di ridurre l'onere burocratico misurato in tempi e costi sostenuti dai cittadini richiedenti l'accertamento sanitario, le prestazioni economiche di invalidità civile, il riconoscimento di handicap e disabilità.

Il ministero chiede ai patronati di somministrare ad alcune centinaia di cittadini che si sono rivolti ai loro uffici un complesso questionario per conoscere, nel dettaglio, quali sono state le difficoltà burocratiche incontrate e quali gli oneri pagati per poter presentare le domande di invalidità/disabilità. Inca, Inas, Ital e Acli hanno accolto la richiesta di collaborazione avanzata dal Ministero della Funzione pubblica sottolineando che l'atteggiamento del ministero nei confronti dei patronati deve cambiare; che il loro ruolo sociale deve essere riconosciuto; che va eliminata la loro esclusione dal progetto "Reti amiche", realizzato per iniziativa dello stesso ministero. La giusta valorizzazione dei patronati potrebbe favorire la loro collaborazione anche per altre campagne che agevolino l'accesso ai diritti da parte dei cittadini, troppo spesso vittime di una burocrazia pesante, costruita sul moltiplicarsi degli adempimenti e su norme sempre più restrittive e di difficile comprensione.

Se si vuole realizzare la "semplificazione", le verifiche vanno estese ad altri ambiti della pubblica amministrazione; la partecipazione dei patronati potrebbe contribuire ad accorciare le distanze tra il cittadino e l'amministrazione pubblica.

LUIGINA DE SANTIS

PRESIDENZA INCA

CGIL

SISTEMA SERVIZI

CAAF

Ancora sulla rateazione del pagamento del canone Rai

CGIL
sistema servizi

— I titolari di reddito da pensione di importo complessivo annuo non superiore a 18.000 euro possono pagare il canone Rai in un massimo di 11 rate chiedendo all'Ente pensionistico di trattenere dalla pensione il corrispettivo del canone dovuto. Lo dispone l'art. 38 del dl 78/2010. Il direttore dell'Agenzia delle entrate, con provvedimento n. 133.729 del 29 settembre 2010, precisa che:

1. la pensione, dalla quale si chiede di prelevare l'importo del canone, deve essere di importo mensile tale da con-

sentire il recupero del canone annuale;

2. quello che va confrontato con il limite di 18.000 euro è l'importo complessivo annuo lordo della pensione o delle pensioni percepito nel corso dell'anno precedente quello per il quale si chiede la rateazione. Per i soggetti che non erano titolari di pensione nell'anno precedente a quello della richiesta, la verifica va effettuata rapportando ad anno (cioè moltiplicando per 13) l'importo della rata mensile percepita al momento di presentazione della domanda;

3. ai fini sia della verifica del limite che dell'effettuazione delle trattenute, vanno considerate tutte le pensioni, compresi i trattamenti di tipo assistenziale. Si ritiene utile precisare che il limite di 18.000 euro è riferito al solo richiedente ed esclusivamente al suo reddito da pensione: quindi non si deve tener conto in nessun caso del reddito da lavoro o di altra fonte eventualmente posseduto dal richiedente, qualunque sia il suo ammontare, né del reddito del coniuge o di altri familiari.

Modalità di attivazione del pagamen-

to rateale e della trattenuta sulla pensione. La richiesta di pagamento rateale mediante trattenuta sulla pensione deve essere presentata all'Ente pensionistico entro il 15 novembre e rinnovata ogni anno.

L'accoglimento o meno della richiesta deve essere comunicato al richiedente entro il 15 gennaio di ciascun anno, in tempo perché possa eventualmente provvedere con mezzi propri al pagamento del canone entro il termine stabilito (31 gennaio).

STEFANIA TROMBETTI

CONSORZIO NAZIONALE CAAF CGIL